



" il giornale online della provincia di
Sondrio "



SOCIETÀ - ECONOMIA

20 gennaio 2015

Le Banche Popolari e i Crediti Cooperativi vanno «tutelati e non aboliti»



Emilio Contrasto di Unisin commenta così le ipotesi avanzate dall'Investment Compact «dai rumors che trapelano esprimiamo grande preoccupazione per quanto potrà prevedere il provvedimento»



«**Attendiamo di conoscere i reali propositi del governo** in merito all'ipotesi di riformare le Banche Popolari e le Bcc (Banche Credito Cooperativo), basate su un sistema cooperativo, per esprimere le nostre considerazioni ». Lo afferma il segretario generale di Unisin Falcri Silcea, Emilio Contrasto, aggiungendo tuttavia che «dai rumors che trapelano esprimiamo grande preoccupazione per quanto potrà prevedere il provvedimento che dovrebbe essere emanato già domani (martedì 20 gennaio)».

«**Come sindacato del settore** - prosegue - siamo nettamente contrari a provvedimenti che snaturino le banche popolari ed il sistema del credito cooperativo. Un sistema creditizio fatto solo di Spa e di enormi gruppi bancari, che sarebbe la conseguenza immediata e diretta dell'abolizione del voto capitarario, andrebbe a danno anche della clientela, che sarebbe privata di quell'alternativa più localistica rappresentata oggi da banche popolari e bcc».

Spiega, infatti, Contrasto che «se, come dice il ministro Padoan, l'obiettivo è la razionalizzazione del sistema bancario, l'abolizione delle peculiarità tipiche delle banche popolari, quali il voto capitarario, il numero minimo di soci ed i limiti al quantitativo di azioni possedute, non ci appaiono gli strumenti più adatti».

«**Il sistema delle popolari** - secondo il segretario generale di Unisin - deve essere riformato per evitare le storture, comunque rare, che si sono verificate in passato, ma al tempo stesso va rafforzato e promosso soprattutto, nell'interesse dei clienti/utenti, in ottica di diffusione dei sistemi di governance basati sul modello duale di compartecipazione dei lavoratori alla gestione della banca».

«**Se secondo il premier ci sono troppi banchieri e poco credito**, la soluzione non è inaugurare una nuova stagione di fusioni e concentrazioni, che hanno allentato

il legame tra sistema bancario e territorio di riferimento - afferma Contrasto - legame di cui le popolari ed il credito cooperativo rappresentano quanto ancora resta. Questa infatti sarebbe la diretta conseguenza dell'abolizione del voto capitario e di un'eventuale trasformazione delle popolari in Spa»

«**Bisogna sicuramente intervenire sul Testo unico bancario** - conclude il segretario generale di Unisin - ma a nostro avviso, nell'interesse dei lavoratori e della clientela, la priorità è quella di introdurre norme che impediscano o limitino il dirottamento della raccolta effettuata sul territorio verso impieghi finanziari e interventi di tipo speculativo, incentivando così gli investimenti nell'economia reale. In questo modo si rilanciano i finanziamenti alle famiglie ed alle piccole e medie imprese, e dunque gli investimenti e non con norme che modifichino la forma societaria delle banche popolari«.